

# Partire

*P*artire è un po' morire, recita un vecchio adagio. È un'espressione che raccoglie in sé il massimo del rammarico e del rimpianto. Straziante quel momento soprattutto se accompagnato dalla certezza di non rivedersi più.

Del resto tutti sappiamo che i rapporti umani non sono e non possono essere eterni.

Per liberarci da questo dolore tanto straziante quanto infernale Gesù in persona è partito dal cielo. È partito dal cielo per stare con noi sulla terra dandoci la meravigliosa impressione di preferire di stare e conversare con gli uomini che con il Padre.

Ha voluto invece partire dal cielo per arricchire, per così dire, il suo rapporto con il Padre recuperando il nostro. Rivelandoci che il Padre e lo Spirito Santo sono presenti con lui in ciascuno di noi e tra di noi, ci ha tutti ricomposti nel clima del Paradiso.

Lasciando il mondo, è ripartito poi dalla terra per il cielo, ma non ci ha lanciato lo straziante "addio". Anzi ha proclamato la nostra inseparabilità da Lui e dalla Trinità: Padre che tutti siano uno. Come tu in me e io in te, così anch'essi in noi e tra di loro.

Grazie Gesù perché partendo hai assicurato che non puoi abbandonarci: “Sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo”.

Grazie perché partendo sei tornato a casa per ricomporci con te nel Padre. Ora con te viviamo in terra come in cielo. Ora neppure la morte può essere un “addio” straziante e disperato, ma è un “partire” per entrare in te e con te in casa, nel Paradiso del Papà.